Nella pagina accanto, il secondo gol di Platt contro la Roma. Sopra, il rigore trasformato da Bianchezi e Orrico sconsolato

LA MOVIOLA DEL GUERINO SPORTIVO

QUANDO SI TUFFA RUUD

Di Fiorentina-Parma ci occupiamo a parte. Fra le altre partite, la più interessante per la moviola è Milan-Foggia. Il fallo di Consagra su Gullit che ha indotto Beschin a concedere il primo rigore non c'era. Bisognava invece ammonire il milanista per simulazione: quel tuffo spettacolare è stato un po' una sorpresa, per chi era abituato a vedere in Ruud un esempio inappuntabile di fair-play. Speriamo che la caduta di stile sia solo occasionale. Nessun dubbio, invece, sul secondo rigore: Simone viene ostacolato in modo decisamente irregolare.
In Atalanta-Inter, l'intervento falloso di Paganin su Caniggia comincia fuori area: ma l'argentino resiste, si divincola e l'interista lo scalcia vistosamente. Rigore giusto, ma Sguizzato doveva concederne uno anche agli ospiti. La spinta di Nicolini a Berti è chiaramente volontaria: assurda è invece l'ammonizione all'interista. Nel finale, si vede Matthäus bersagliato, e poi colpito, mentre sta per battere un calcio d'angolo. Il tedesco non accentua la gravità dell'episodio e continua a giocare.
In Cremonese-Sampdoria, c'è una gomitata di Dezotti a Vierchowod. Pezzella avrebbe dovuto espellere l'argentino.
In Juventus-Verona, c'è un episodio analogo: Galia colpisce Davide Pellegrini, ma Felicani non se ne avvede. Nella stessa partita, c'è un episodio da sottolineare in positivo: il gol di Schillaci, splendido, e le congratulazioni sportive di Gregori, il portiere battuto.
In Bari-Roma, Luci ha annullato un gol di Soda. Il giocatore del Bari si è appoggiato su Carboni mentre saltava per colpire di testa.
In Lazio-Cagliari c'è un intervento di Villa su Stroppa: Amendolia non lo punisce.

m.s.

scudetto a punteggio record, una Coppa Uefa, un secondo e due terzi posti). L'ansia del rinnovamento ha trasformato l'Inter in un laboratorio perenne, con formazioni rivoluzionate, uomini alternati in ruoli e posizioni diverse, sostituzioni a partita in corso che modificavano radicalmente l'assetto in campo. I risultati sono stati modestissimi. Per

un peccato di presunzione (confessato) del tecnico, è stato perduto d'acchito l'aggancio europeo, la Coppa Italia è stata affannosamente riafferrata in un rocambolesco scontro col Como (C1, e non d'avanguardia), nel campionato la classifica attuale denuncia, più eloquentemente di ogni discorso, il fallimento globale della gestione. Presone coraggiosamente atto, Orrico si è fatto da parte. Merita il rispetto degli onesti, perché gesti simili sono diventati un'assoluta rarità, nel calcio e non solo nel calcio. Questo non può però portare il sentimentalismo a prevaricare sulla ragione. L'Inter ha gettato una stagione. Ora tornare indietro sarebbe la confessione di un fallimento. Sicché prevarrà la tesi di utilizzare questo girone di Orrico come propedeutico alla futura Inter, sempre a zona, per la cui guida è già stato contattato Eriksson. Cambiare il manico, però, non basterà. Fra tedeschi logori, innamorati o distratti e italiani straniti dalle diete e dal cambio di mansioni, ci vorrà un bel repulisti. E altri investimenti faraonici.

2 Ottavio Bianchi è un uomo sempre più solo, sulla panchina della Roma. Caratterialmente, è una situazione lungi dal dispiacergli, ma quanto potrà andare avanti, fra l'ostilità della piazza e il disimpegno del presidente? La Roma, dopo un fiammeggiante inizio di torneo, contrassegnato da splendide imprese esterne malgrado una stretta emergenza, proprio dal recupero di uomini fondamentali ha iniziato una flessione in apparenza inarrestabile. È scomparso il cinismo che le faceva artigliare punti sofferti su campi difficili: a Bari, addirittura, si è rivelata incapace di gestire un comodo vantaggio. L'impressione è che la squadra sia tutt'altro che unita, qualche alternativa malgestita ne ha incrinato il meccanismo. E tre punti in meno della Lazio sono un'onta che la tifoseria non è disposta a perdonare.

3 La Sampdoria ha ripreso a volare quando Boskov è tornato all'antico. Tempo e punti perduti nell'illusione di Silas, giocatore tanto delizioso a veder-

LA SCHEDINA DI DOMENICA

FISSA A MILANO

CONCORSO N. 23 PARTITE DEL 26/1/1992	2 TRIPLE E 4 DOPPIE	3 TRIPLE E 3 DOPPIE	7 DOPPIE
Atalanta-Napoli	X	X	X
Cremonese-Genoa	1 X 2	1 X 2	X
Fiorentina-Juventus	X 2	1 X 2	X 2
Foggia-Inter	1 X 2	1 X 2	1 2
Milan-Ascoli	1	1	1
Parma-Lazio	1 X	1 X	1 X
Roma-Verona	1	1	1 X
Sampdoria-Cagliari	1	1	1 X
Torino-Bari	1	1	1
Taranto-Reggiana	1 X	1 X	1 X
Venezia-Lecce	X	X	X
Chieti-Perugia	X 2	X 2	X 2
Molfetta-Formia	X	X	X

QUOTE. Il montepremi del concorso numero 22 di domenica scorsa è stato di lire 32.394.475.260. Questa la colonna vincente: 2 1 1 2 X 2 1 1 1 X 1 1 1. Ai 799 vincitori con 13 punti sono andate lire 20.271.000; ai 21.328 vincitori con 12 punti sono andate lire 757.400.

si quanto nocivo agli equilibri tattici. Difesa rassodatasi con la conferma infine decretata a Lanna nel ruolo di libero, dopo strampalati esperimenti. Tardivo il ricorso all'utilissimo (e colpevolmente trascurato) Ivano Bonetti sulla fascia mancina. A Boskov cominciano a imputare i troppi stranieri sbagliati: in pratica tutti, dopo Cerezo. E la scelta radicale di privilegiare la Coppa dei Campioni. Una vittoria nella massima competizione europea è forse la sola chance che resta al simpatico Vujadin. Per la cui successione torna a circolare il nome di Maifredi, che si sta riciclando alla Coppa d'Africa.

4 Quella di Picchio De Sisti è una storia triste. La Federazione lo ha messo alla porta molto ingenerosamente, dopo averlo portato in pole position dietro Vicini. Un dirottamento alla Nazionale Militare, giusto in tempo per vincere un titolo mondiale, poi il benservito. Rozzi gli ha promesso un Ascoli decente e Picchio ha accettato al volo. Com'è uscito dalla campagna estiva l'Ascoli si sarebbe difficilmente salvato anche in Serie B. Picchio di suo ci ha messo l'onesta, ma melanconica, rassegnazione al fato. Ha rischiato un primo esonero. Poi una notte è stato svegliato dalle bombe sotto casa e, se gli era rimasto qualche dubbio, lo sciopero bianco dell'Ascoli contro il Toro gliel'ha tolto. Forse Picchio non è nato guerriero, ma questo Ascoli non l'avrebbe virilizzato neppure Schwarzkopf.

Adalberto Bortolotti

In alto (fotoCalderoni), Attilio Lombardo: suo il gol della vittoria contro la Cremonese. Sopra (fotoSabattini), Tomas Skuhravy: un'inutile tripletta al Napoli. Nella pagina accanto (fotoBellini), un contrasto tra Lentini e Pergolizzi

I VOTI di Aldo Agroppi

10 Schillaci Prigioniero del sogno di Italia '90, pareva vittima di un sortilegio. Non so se il gol al Verona sia l'inizio della rinascita, ma il voto massimo lo merita per la bellezza del gesto atletico. Una segnatura che non vedevo da moltissimo tempo.

9 Skuhravy La «sfortunata» tripletta contro il Napoli è solo uno degli elementi di questo voto. Il cecoslovacco, sul quale pure avevo avuto delle perplessità, è ormai uno degli stranieri migliori, con un rendimento altissimo e grandissime doti umane.

8 Platt L'inglese è forse l'unica anima di questo sciagurato Bari, l'unica speranza in una rincorsa difficile ma non ancora impossibile. Gioca con grande grinta e, poiché nessuno ci pensa o ci riesce, si incarica anche di segnare: un grande acquisto.

7 Lentini Un gol, un'autorete ottenuta terrorizzando l'avversario e tante altre giocate. Un giocatore che risulta quasi sempre determinante, sia in fase di costruzione che di realizzazione. È una vera forza della natura e risulta praticamente incontenibile.

6 Policano È ormai una tradizione che questo voto stia stretto a chi lo prende, e così è anche per il granata. Forse neppure lui conosce le sue potenzialità, quanto è ancora in grado di dare al Torino e, secondo me, anche alla Nazionale, dove lo aspetto presto.

5 Matthäus È l'ombra di se stesso, l'ombra del campione mondiale, l'ombra del pallone d'oro, insomma l'ombra... Nelle dimissioni di Orrico ha una parte non di secondo piano. Se lui non torna in... campo, per l'Inter continuerà la notte.

4 Lanese A parte il non trascurabile particolare del rigore prima concesso e poi revocato, il fischietto messinese non riesce a convincere neppure nell'ordinaria amministrazione, come sempre più di frequente gli accade. Tutte giornate nere?

3 Ferri Un giocatore della sua esperienza, anche internazionale, non dovrebbe mai farsi beccare in castagna in una maniera tanto plateale. Il fallo di reazione è tanto più assurdo in quanto trasforma in svantaggio una situazione teoricamente favorevole.

2 Dezotti L'arbitro non l'ha visto e lui si è salvato, ma la gomitata a Vierchowod non è sfuggita alla telecamera, che ha evidenziato la sua scorrettezza. Se non ha ricevuto il cartellino rosso da Pezzella, quello morale glielo hanno dato i telespettatori.

1 Beschin Il rigore che ha sbloccato il risultato era assolutamente inesistente: Gullit era già in volo molto prima dell'intervento e non mi pare che le circostanze potessero trarre in inganno più di tanto. Ininfluente? Essendo l'1-0, non direi...

SERIE A/LE PAGELLE DEL GIRONE D'ANDATA

SALTO NEL VOTO

Da Bari, Inter, Fiorentina e Roma le grandi delusioni. Napoli e Foggia le rivelazioni, Milan e Juventus si confermano «big»

di Carlo F. Chiesa

Campionato al giro di boa in un tumulto di panchine e polemiche roventi. Il mercato estivo prometteva un inedito allargamento del giro-scudetto, poi il campo ha impietosamente messo a nudo molte illusioni travestite da orizzonti di gloria: consegnandoci un torneo spettacolarmente modesto, ridotto in testa alle fievoli incertezze del fragile binomio Milan-Juventus. Molte insufficienze, dunque, nelle pagelle di metà stagione, compilate con un occhio particolare alle premesse e promesse estive.

ASCOLI voto **4** - Non occorreva l'iscrizione all'ordine dei maghi per prevedere la retrocessione fin dalla scorsa estate. Gli esiti tuttavia hanno seguito una linea di povertà tecnica mortificante. Il rassegnato fatalismo di De Sisti smorzerebbe una centrale elettrica, i bidoni stranieri e l'età di nonno Giordano hanno completato l'opera. Buffa.
La stella: Lorieri. Bombardato da tutte le parti, l'ex promessa non mantenuta difende l'orgoglio e la porta con balzi da campione.
La bufala: Bierhoff. Supera di un'incollatura il modestissimo (e super assente) Vervoort, grazie a una broccaggine addirittura superba.

ATALANTA voto **6,5** - La campagna estiva modello «lunga linea grigia» affidava le sorti della squadra alle doti di Giorgi, che ha risposto alla grande. Dopo il difficile avvio ha risolto i due problemi più gravi (il libero e il calo atletico di Stromberg) arretrando lo svedese a leader difensivo. La classe di Perrone ha sostenuto a lungo un reparto di mezzo carente di personalità, che non ha più il Nicolini brillante delle scorse stagioni.

La stella: Perrone. Classe, fantasia e dinamismo da campione per «fare» il centrocampo e rivitalizzare l'attacco.
La bufala: Bianchezi. Alterna sontuose prodezze a lunghi silenzi. È un eccellente mezzapunta. Da calcetto.

BARI voto **4** - Trionfalismi estivi a base di bidoni bagnati nell'oro (Farina) e vistose sopravvalutazioni (Platt, Fortunato). Poi il sollecito infortunio di João Paulo, unico riferimento offensivo, spiana il deserto. Le esitazioni del taumaturgo (?) Boniek hanno completato il quadro, vigorosamente supportate da una campagna suppletiva all'insegna del masochismo. Oggi le prodezze di Platt in zona-gol mantengono in vita speranze molto esili: perché a difesa e centrocampo rappezzati fa riscontro un attacco in pianto stabile.
La stella: il regista del mercato. In estate, elogio della follia; a ottobre, caccia a un centravanti (Pancev) e ripiego su un inutile terzino (Jarni). Se c'è una regia, è da oscar.
La bufala: Boban. Nulla può giustificare un simile buio tecnico. Si conferma fuoriclasse. Dell'ingaggio.

CAGLIARI voto **5,5** - Avvio con la prua rivolta verso la B, provvidenziale colpo di timone di Mazzone ed esistenza attuale pericolosa ma non disperata. Manca soprattutto un'alternativa affidabile a Fonseca. Difesa e centrocampo reggono dignitosamente la parte e Francescoli fa spesso la differenza, grazie a una classe superiore.
La stella: Matteoli. Si avvia ai trentatré, eppure non è mai stato così giovane.
La bufala: la salute di Fonseca. È un campione, ma si rompe di continuo. Urge dottor Gibaud.

CREMONESE voto **5** - Costruita come squadra-permaflex, ha rispettato le attese. L'eccesso di mezzepunte in un impianto-salvezza ha squilibrato la rosa, con Maspero costretto a vegetare in retrovia nonostante il declino di Chiorri. Ottima valorizzazione dei giovani Bonomi, Favalli e Marcolin, «buco» clamoroso di Pereira, regista di calciobalilla, e frana in attacco, perché Florjancic è bravo, ma non è il partner testuale che occorrerebbe a Dezotti.
La stella: Marcolin. Fisico che «spacca», sinistro al velluto: se acquisirà carattere, diventerà un campione.
La bufala: Pereira. Lazio e Juve (comproprietarie) lo consideravano un fenomeno. Ha rivelato una modestia tecnica, quella sì, straordinaria.

A fianco (fotoAnsa), la gioia del tedesco Thomas Doll dopo il gol realizzato al Cagliari. Nella pagina accanto, Marco Van Basten

SERIE A/I MARCATORI

VAN BASTEN È SOLO

CALCIATORE	SQUADRA	GOL	1°T	2°T	CASA	FUORI	RIG.
Van Basten	Milan	13	6	7	11	2	6
Riedle	Lazio	10	4	6	6	4	0
Careca	Napoli	10	7	3	7	3	1
Zola	Napoli	8	3	5	6	2	0
Aguilera	Genoa	8	2	6	5	3	2
Vialli	Samp.	8	4	4	5	3	2
Signori	Foggia	7	3	4	4	3	0
Baiano	Foggia	7	3	4	4	3	1
Platt	Bari	7	3	4	6	1	1
Sosa	Lazio	7	1	6	3	4	2
Skuhravy	Genoa	6	3	3	4	2	0
Gullit	Milan	5	2	3	3	2	0
Casiraghi	Juventus	5	4	1	4	1	0
Doll	Lazio	5	4	1	4	1	0
Shalimov	Foggia	5	2	3	0	5	0

FIORENTINA voto **5,5** - Campagna acquisti all'insegna del doppione e brividi di classifica dunque prevedibili. Alla prova dei fatti, proprio i costosisismi «uomini bis» (Mazinho, controfigura di Dunga, e Maiellaro, sosia di Orlando) hanno trapanato l'acqua. Anche perché Lazaroni ha compenetrato il calcio italiano come la lingua e poi lo stesso Radice ha smarrito la bussola, dopo un discreto avvio.

La stella: Iachini. Trascurato da Lazaroni, si è confermato con Radice un formidabile uomo di sostanza.

La bufala: Batistuta. Certo, gioca spesso molto bene. Ma guardate quanti miliardi è costato e confrontate il suo «parziale» (16 partite, 3 gol) con quello di un certo Dertycia (15 e 3)...

FOGGIA voto **7,5** - Zeman aveva promesso un grande Foggia, tra lo scetticismo generale, e ha colto nel segno. La rivelazione Matrecano, l'efficace Petrescu e il formidabile Shalimov hanno innervato difesa e centrocampo; il trio-champagne in attacco ha largheggiato in bollicine.

La stella: Zeman. Adotta un modulo spregiudicato, che talora sfiora l'autolesionismo, ma lo spettacolo è assicurato (in un torneo piuttosto bigio) e i risultati non mancano. Più di così...

La bufala: Kolyvanov. È arrivato tardi e inserirsi nel tridente perfetto era difficile. In ogni caso ha i mezzi per sfondare.

GENOA voto **6** - Era fatale che la replica non risultasse brillante come la prima recita. Gli undici di base sono rimasti gli stessi, ma gli infortuni di Skuhravy e Branco hanno ostacolato la marcia e alcune stelle a intermittenza (come Eranio) hanno chiuso il cerchio della discontinuità. Il mancato inserimento del promettentissimo Fortunato come vice-Branco e la disgraziata vicenda-Pacione acuiscono i rimpianti.

La stella: Aguilera. Merita da campione la riconferma, a dispetto delle esitazioni... giudiziarie della società.

La bufala: Branco. L'infortunio in avvio di stagione ne ha pregiudicato il rendimento.

INTER voto **5** - Una campagna-acquisti miliardaria per rafforzare (teoricamente) tutti i settori, poi il rosario delle delusioni brucianti, avviato con la sollecita uscita dalla Coppa Uefa e dalla lotta-scudetto. Decisiva la mancanza di un organizzatore di gioco, in un complesso indebolito dallo schieramento in linea della difesa e dal vistoso calo dei tre tedeschi.

La stella: Bianchi. È stato l'unico a mantenersi a galla, poi la sfortuna l'ha bersagliato.

La bufala: Orrico. Al di là della zona e dei «progressi» riscontrati solo da lui (e da qualche fantasioso cronista), la mancanza più grave consiste nel non aver mai creduto in almeno sei uomini della «rosa», fino a ruotarli con catastrofiche conseguenze per il loro morale e per il rendimento complessivo. Se ne va lasciandosi il vuoto alle spalle.

segue

17. GIORNATA/RISULTATI, CLASSIFICA E PROSSIMI TURNI

DOMENICA BAGGIO VA A FIRENZE

RISULTATI
17. giornata (19-1-1992)

Ascoli-Torino	**0-4**
Atalanta-Inter	**1-0**
Bari-Roma	**2-1**
Cremonese-Sampdoria	**0-1**
Fiorentina-Parma	**1-1**
Genoa-Napoli	**3-4**
Juventus-Verona	**2-0**
Lazio-Cagliari	**2-1**
Milan-Foggia	**3-1**

PROSSIMO TURNO
18. giornata 26-1-1992 (ore 14,30)

Atalanta-Napoli (0-1)
Cremonese-Genoa (0-2)
Fiorentina-Juventus (0-1)
Foggia-Inter (1-1)
Milan-Ascoli (1-0)
Parma-Lazio (1-1)
Roma-Verona (1-0)
Sampdoria-Cagliari (2-3)
Torino-Bari (1-1)

...E QUELLO SUCCESSIVO
19. giornata 2-2-1992 (ore 14,30)

Ascoli-Atalanta (1-1)
Bari-Parma (0-1)
Cagliari-Milan (0-1)
Genoa-Fiorentina (1-3)
Inter-Roma (1-0)
Juventus-Foggia (1-0)
Lazio-Torino (1-0)
Napoli-Cremonese (0-0)
Verona-Sampdoria (0-2)

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL		FAVORE		CONTRO	
						F	S						F	S					F	S	T	R	T	R
Milan	**29**	17	12	5	0	32	8	+3	9	7	2	0	22	5	8	5	3	0	10	3	7	6	1	0
Juventus	**26**	17	11	4	2	21	8	=	9	8	1	0	14	3	8	3	3	2	7	5	3	3	1	1
Napoli	**23**	17	8	7	2	29	21	—3	9	6	2	1	17	8	8	2	5	1	12	13	2	2	2	2
Lazio	**20**	17	6	8	3	26	19	—6	9	2	6	1	15	12	8	4	2	2	11	7	3	2	0	0
Torino	**19**	17	5	9	3	16	9	—6	8	2	5	1	7	4	9	3	4	2	9	5	2	2	2	1
Atalanta	**19**	17	6	7	4	15	12	—6	8	2	3	3	3	5	9	4	4	1	12	7	2	0	3	2
Parma	**19**	17	5	9	3	17	15	—6	8	4	4	0	11	5	9	1	5	3	6	10	0	0	3	2
Inter	**18**	16	5	8	3	15	15	—6	8	3	5	0	10	6	8	2	3	3	5	9	6	3	2	2
Sampdoria	**18**	17	7	4	6	20	15	—7	8	5	1	2	12	4	9	2	3	4	8	11	4	2	3	2
Foggia	**17**	17	6	5	6	25	25	—8	8	4	2	2	12	7	9	2	3	4	13	18	2	1	3	3
Genoa	**17**	17	5	7	5	21	21	—9	9	4	3	2	13	10	8	1	4	3	8	11	2	2	3	3
Roma	**17**	17	5	7	5	18	18	—8	8	2	5	1	9	5	9	3	2	4	9	13	0	0	1	1
Fiorentina	**15**	17	5	5	7	19	17	—11	9	4	2	3	14	9	8	1	3	4	5	8	0	0	3	3
Verona	**13**	17	5	3	9	11	23	—12	8	5	0	3	8	6	9	0	3	6	3	17	3	3	5	1
Cagliari	**11**	17	3	5	9	12	22	—14	8	2	4	2	7	6	9	1	1	7	5	16	1	1	2	2
Bari	**9**	17	2	5	10	11	23	—17	9	2	4	3	7	8	8	0	1	7	4	15	1	1	2	2
Cremonese	**8**	16	2	4	10	9	22	—16	8	2	1	5	7	10	8	0	3	5	2	12	1	1	0	0
Ascoli	**6**	17	1	4	12	8	32	—20	9	1	3	5	6	18	8	0	1	7	2	14	0	0	3	3

IL PUNTO SUL CAMPIONATO

PROVACI ANCORA, TRAP

Il girone d'andata ci lascia con una classifica insolitamente «lunga»: ben ventitré punti separano il Milan, primo, dall'Ascoli, ultimo. Virando a quota ventinove, il Milan ha realizzato il punteggio più alto da quando sono state ripristinate le diciotto squadre in Serie A (stagione 1988-89). Il limite precedente apparteneva all'Inter di Trapattoni, che proprio in quell'anno girò la metà del campionato con 28 punti e, realizzandone 30 nel ritorno, conquistò il famoso scudetto-record. Il Milan è dunque sulla buona strada per siglare un'impresa. La sua andatura è stata sin qui impressionante: dodici vittorie, cinque pareggi, nessuna sconfitta, più tre in media inglese, trentadue gol segnati e otto subiti. Queste ultime due cifre rappresentano il meglio del torneo, quella riferita alle reti passive alla pari della Juventus. Fra gli «onori» del Milan, anche un Van Basten saldamente assiso sul trono dei cannonieri: la metamorfosi del centravanti olandese, spento e polemico con Sacchi, scatenato con Capello, è una delle più valide chiavi di lettura del salto di qualità effettuato dal Milan rispetto alla stagione scorsa.
Se ancora non si può archiviare la questione scudetto, il merito è della Juve, che regge validamente in scia. Girando a quota 26, in perfetta media inglese, i bianconeri hanno fatto in pieno il loro dovere. Lo scorso anno, per dire, la Sampdoria, poi laureatasi campione, aveva solo 22 punti a metà torneo e l'Inter campione d'inverno 24. Non è colpa di Trapattoni se ha davanti un Milan super: anzi, è suo grandissimo merito non esserne stato sinora stritolato com'è accaduto al resto del gruppo.
Il Napoli ha irrobustito il suo ruolo di terza forza, confermando insieme i limiti difensivi e il grande potenziale d'attacco. La Lazio è quarta con merito: fra tante squadre altalenanti è risultata la più continua. Sensazionale la rimonta della Samp, alla quarta vittoria consecutiva. L'allungo l'ha direttamente trasferita dalla zona retrocessione alla zona Uefa. A distanza di sette giorni, si è verificato che le contestazioni popolari a Inter e Roma non erano immotivate. Le due squadre costituiscono senza dubbio le delusioni più clamorose del girone ascendente. Così come l'Atalanta, più del Foggia, ne è l'autentica rivelazione. In rapporto al materiale umano a disposizione, Giorgi ha fatto miracoli (un punto più di Inter e Samp, due più della Roma).
La vittoria del Bari ha parzialmente rianimato il fondo classifica, votato a precoce asfissia.
a.bo.

IL RAPPORTO INTER 1989-MILAN 1992

IL DERBY CONTINUA

Chiudendo il girone di andata a quota 29, il Milan ha battutto il precedente primato (28 punti) stabilito dall'Inter nella stagione 1988-89. E visto che proprio al termine di quel campionato la squadra nerazzurra polverizzò alcuni record (maggior numero di punti, 58; massimo di vittorie complessive, 26; massimo di partite vinte in trasferta, 11; miglior media inglese, +7), abbiamo pensato di mettere a confronto le cifre delle due formazioni, per capire fino a dove può arrivare il Diavolo di Capello. I rossoneri sono in vantaggio per quanto riguarda i punti (29 contro 28), i pareggi (5 a 4), i gol segnati complessivamente (32 a 28) e in casa (22 a 13), i gol subiti complessivamente (8 a 9) e in trasferta (3 a 7). L'Inter, invece, al termine dell'andata aveva subito meno gol in casa (2 a 4) e segnato più reti fuori (15 a 10). Per quanto riguarda la cosiddetta media inglese, entrambe le formazioni dopo diciassette giornate vantano un cospicuo +3. Da notare che mentre i nerazzurri usufruirono di un solo calcio di rigore a favore (trasformato), il Milan fino a questo momento ha beneficiato di sette tiri dal dischetto (dei quali sei sono andati a buon fine).
Per la cronaca, nel 1988-89 l'Inter disputò un girone di ritorno migliore dell'andata, conquistando trenta dei trentaquattro punti in palio: se il Milan riuscirà a imitare i «cugini», ancora una volta i primati dei tornei a diciotto squadre dovranno essere corretti...

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA						RIGORI			
						GOL							GOL						GOL		FAVORE		CONTRO	
		G	V	N	P	F	S		G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	T	R	T	R
Milan 1991-92	**29**	17	12	5	0	32	8	+3	9	7	2	0	22	4	8	5	3	0	10	3	7	6	1	0
Inter 1988-89	**29**	17	12	4	1	28	9	+3	8	7	1	0	13	2	9	5	3	1	15	7	1	1	1	1

JUVENTUS voto **7** - Era la grande favorita e ha assecondato le attese, anche se alla impenetrabile difesa fa riscontro un centrocampo solo raramente brillante. La rinuncia al regista Corini non è stata confortata dagli attesi progressi di Di Canio, Marocchi e Baggio. Discontinuo l'attacco, privo oltretutto di un'alternativa. La bravura del Trap, leggendario stratega e psicologo, copre ogni lacuna.
La stella: Kohler. Il suo strapotere fisico ne fa un gigante insuperabile, le (insospettate) doti tecniche lo hanno portato addirittura a proporsi come prima rampa di lancio del gioco.
La bufala: Reuter. Da un cursore come lui ci si attendeva pure qualche idea. Invece, solo un continuo affannarsi a vuoto.

LAZIO voto **7** - Si attendeva un salto di qualità, è arrivato un bel passo avanti, specie dopo il reintegro di Sergio e Soldà. Centrocampo con ritmo e fantasia, attacco atomico e mentalità vincente in trasferta i punti di forza. Peccato che la vulnerabilità difensiva abbia indotto Zoff a rinunciare all'ottimo Stroppa per cautelarsi con Bacci.
La stella: Doll. Certo, Riedle fa i gol con l'ascensore, ma Thomas rappresenta la (costosa) scommessa vinta. Abbina quantità e qualità e sa come andare in gol. Un campione.
La bufala: Verga. Troppo lezioso, imita Baresi senza possederne la decisione nelle chiusure. E Zoff grida: arridatece Soldà.

MILAN voto **9** - Le novità dovevano venire da Gambaro, Fuser e Serena. Invece a fare il vuoto è stato Capello: che ha lanciato Albertini, lasciando invariato lo schieramento-base e rivitalizzando la psicologia dei suoi uomini. Modulo confermato (con un pizzico di concretezza in più) e una nuova

IL FILM DEL CAMPIONATO

CIAK 17

19 GENNAIO 1992

3

Due volte dal dischetto e, nel mezzo, un'altra rete: la tripletta di Van Basten può essere il simbolo della sempre più sicura marcia del Milan (foto Zucchi e Fumagalli)

Shalimov dimezza temporaneamente le distanze: 2-1

Rijkaard fronteggia Consagra

Consagra, Matrecano e Massaro

Baiano controlla mentre Donadoni accorre

Van Basten esulta con una linguaccia

TRIPLO VAN BASTEN

MILAN 3
FOGGIA 1

IL MIGLIORE: **VAN BASTEN** 8
Tre gol, un grande movimento e tante giocate spettacolari: in un buon Milan, un Marco di peso.

IL PEGGIORE: **PETRESCU** 5
Svogliato, non è riuscito a tenere il passo dei compagni che a centrocampo hanno spesso messo in crisi il Milan.

MILAN		FOGGIA	
1 **Rossi**	6	1 **Mancini**	6,5
2 **Tassotti**	6	2 **Codispoti**	6
3 **Maldini**	7	3 **Grandini**	5,5
4 **Donadoni**	6,5	4 **Shalimov**	6
5 **Costacurta**	6	5 **Matrecano**	6
6 **Baresi**	6,5	6 **Consagra**	6
7 **Evani**	6	7 **Rambaudi**	6
(46' Albertini)	6	(59' Lo Polito)	6
8 **Rijkaard**	6	8 **Petrescu**	5
9 **Van Basten**	8	(59' Kolivanov)	6
10 **Gullit**	7	9 **Baiano**	5,5
(83' Simone)	n.g.	10 **Barone**	6
11 **Massaro**	6,5	11 **Signori**	5,5
In panchina		In panchina	
12 **Antonioli**		12 **Rosin**	
13 **Gambaro**		13 **Napoli**	
15 **Fuser**		15 **Musumeci**	
All. **Capello**	7	All. **Zeman**	6

Arbitro: Beschin 6
Marcatori: Van Basten 10' rig., 47' e 84' rig., Shalimov 64'.
Ammonito Matrecano
Espulsi: —
Spettatori totali: 79.560 (19.492 paganti + 60.068 abbonati)
Incasso: lire 2.276.700.872 (691.150.000 + 1.585.550.872 quota abbonati)
Telex: netta superiorità del Milan che sblocca il risultato dopo pochi minuti grazie a un rigore concesso ingiustamente dall'arbitro. Il Foggia non demorde e cerca di recuperare ma si fa infilare ancora.

di Nino Sormani - foto Zucchi e Fumagalli

Luca Pellegrini beffa il suo portiere: 1-0

RISORGE TOTÒ

JUVENTUS 2
VERONA 0

IL MIGLIORE: **SCHILLACI** 7
Totò merita finalmente la lode per una partita in cui ritrova scampoli di notti magiche. La sforbiciata del 2-0 anestetizza critiche e amarezze.

IL PEGGIORE: **CASIRAGHI** 5
Per un gemello che funziona, uno che fa cilecca. Il bomber brianzolo conferma il suo momento negativo e una preoccupante latitanza dagli schemi.

JUVENTUS		**VERONA**	
1 **Tacconi**	6,5	1 **Gregori**	6,5
2 **Carrera**	6	2 **Polonia**	5,5
3 **Marocchi**	5,5	3 **L. Pellegrini**	5,5
4 **Conte**	6	4 **Icardi**	6
(56' Corini)	6,5	5 **Pin**	6
5 **Kohler**	7	6 **Renica**	6,5
6 **Julio Cesar**	6,5	7 **D. Pellegrini**	5,5
7 **Di Canio**	6	(59' Fanna)	6
(77' Luppi)	n.g.	8 **Magrin**	6
8 **Galia**	6,5	(72' Piubelli)	n.g.
9 **Schillaci**	7	9 **Lunini**	5,5
10 **Baggio**	6	10 **Serena**	6,5
11 **Casiraghi**	5	11 **Raducioiu**	6
In panchina		In panchina	
12 **Peruzzi**		12 **Zaninelli**	
14 **De Agostini**		15 **Zermiani**	
16 **Alessio**		16 **Ghirardello**	
All. **Trapattoni**	6,5	All. **Fascetti**	6

Arbitro: Felicani 6,5
Marcatori: aut. L. Pellegrini 21', Schillaci 64'
Ammonito: Pin
Espulsi: —
Spettatori totali: 40.510 (4.126 paganti +36.384 abbonati)
Incasso: lire 937.723.875 (112.307.000 + 825.416.875 quota abbonati)
Telex: Fascetti tenta l'azzardo schierando quattro punte, ma la Juventus in versione casalinga non conosce pause e impacci.

di Emanuele Gamba - foto Giglio

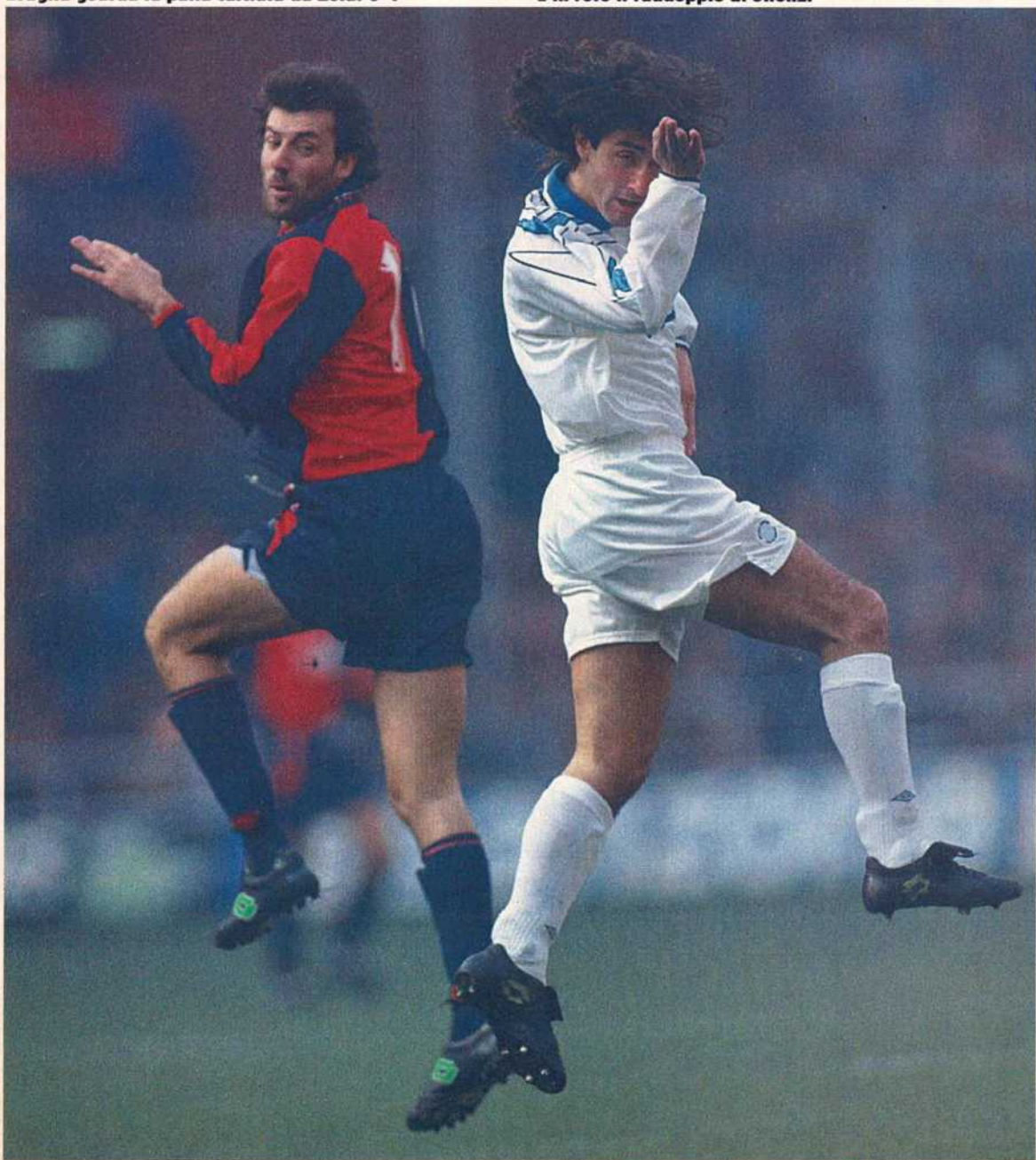
Un tiro di Casiraghi

Serena fronteggia Conte

La sforbiciata di Schillaci (2-0) che, a destra, suscita l'ammirazione anche di Gregori

Totò urla tutta la sua gioia per il grande gol

Braglia guarda la palla calciata da Zola: 0-1

È in rete il raddoppio di Silenzi

Strano duetto tra Onorati e De Napoli

Skuhravy dimezza le distanze: 1-2

Dopo l'1-3, ancora il ceko a segno: 2-3

Careca travolge Bortolazzi; sotto, Alemao brucia Collovati e segna il quarto gol azzurro

NON BASTA SKUHRAVY

GENOA 3
NAPOLI 4

IL MIGLIORE: **ALEMAO** 7,5
Eccezionale, soprattutto nella ripresa, per precisione e dinamismo. Uomo ovunque, incubo del Genoa.

IL PEGGIORE: **FIORIN** 4
Utilizzato al posto dell'infortunato Eranio, sulla fascia destra, non ne indovina una. Non entra mai in partita.

GENOA		NAPOLI	
1 **Braglia**	5	1 **Galli**	6
2 **Torrente**	5,5	2 **Ferrara**	5,5
3 **Branco**	6,5	3 **Francini**	6
4 **Fiorin**	4	4 **Crippa**	6,5
5 **Caricola**	5,5	5 **Alemao**	7,5
6 **Collovati**	5,5	6 **Blanc**	6
7 **Ruotolo**	6,5	7 **Corradini**	5,5
8 **Bortolazzi**	6	8 **De Napoli**	5,5
9 **Aguilera**	6,5	9 **Careca**	7
10 **Skuhravy**	7	10 **Zola**	7
11 **Onorati**	4,5	11 **Silenzi**	7
(80' Iorio)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Berti**		12 **Sansonetti**	
13 **Corrado**		13 **Pusceddu**	
14 **Panucci**		14 **Tarantino**	
15 **Eranio**		15 **De Agostini**	
		16 **Padovano**	
All. **Bagnoli**	5	All. **Ranieri**	7

Arbitro: Pairetto 5
Marcatori: Zola 13', Silenzi 28', Skuhravy 30', 59' e 90', Careca 39', Alemao 84'.
Ammoniti: Ferrara, Blanc, Branco, Caricola, Fiorin, Galli.
Espulsi: —
Spettatori totali: 35.248 (12.123 paganti + 23.125 abbonati)
Incasso: lire 887.154.000 (418.525.000 + 458.629.000 di quota abbonati)
Telex: partita con rapidissimi capovolgimenti di fronte. Napoli sempre in vantaggio, Genoa mai domo.

di Elio Domeniconi - foto Sabattini

Lanese: altra giornata no

L'autorete di Apolloni che ha portato in vantaggio i viola

Il pareggio del Parma all'inizio della ripresa

DUNGA IL LOTTATORE

FIORENTINA 1
PARMA 1

IL MIGLIORE: **DUNGA** 7,5
Era stato indicato fra i responsabili del momento no. Contro il Parma ha reagito da campione e da leader nato.

IL PEGGIORE: **LANESE** 4
Ha sbagliato quasi tutto, e purtroppo in una direzione sola. Ha tempo fino a giugno per andare in forma.

FIORENTINA		PARMA	
1 **Mannini**	7	1 **Taffarel**	6,5
2 **Malusci**	6	2 **Benarrivo**	6,5
3 **Carobbi**	6	3 **Di Chiara**	6
4 **Iachini**	6,5	4 **Minotti**	6
5 **Faccenda**	6	5 **Apolloni**	5,5
6 **Pioli**	5	6 **Grun**	7
7 **Dell'Oglio**	6,5	7 **Melli**	6,5
8 **Salvatori**	5,5	8 **Zoratto**	6
9 **Batistuta**	6	9 **Osio**	6,5
10 **Dunga**	7,5	10 **Cuoghi**	5,5
11 **Branca**	5,5	11 **Brolin**	5
(30' Fiondella)	5,5	(72' Agostini)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Betti**		12 **Ballotta**	
13 **Matrone**		13 **Pulga**	
14 **Borgonovo**		14 **Nava**	
16 **Mazinho**		15 **Catanese**	
All. **Radice**	5,5	All. **Scala**	6

Arbitro: Lanese 4
Marcatori: aut. Apolloni 1', Grun 48'
Ammoniti: Dell'Oglio, Batistuta, Iachini, Di Chiara, Apolloni, Melli
Espulso: Pioli
Spettatori totali: 26.491 (6.288 paganti + 20.203 abbonati)
Incasso: lire 1.004.418.890 (202.173.000 + 802.245.890 quota abbonati)
Telex: partita divertente nel primo tempo, un po' nervosa nel secondo, senza mai trascendere. La Fiorentina ha reclamato il calcio di rigore in tre occasioni.

di Marco Strazzi - foto Borsari e Sabe

Sopra, Branca e Grun. A destra, Batistuta e Apolloni

Orrico: a Bergamo si è chiusa l'avventura

Bianchezi trasforma il rigore che ha deciso la partita

ORRICO SE NE VA

ATALANTA 1
INTER 0

IL MIGLIORE: **PERRONE** 7,5
Splendida prova di un giocatore che è riuscito a mutare più volte marcia e ritmo a centrocampo e in attacco.

IL PEGGIORE: **BREHME** 5
Prova velleitaria la sua: qualche pallone buttato nel mucchio, ma troppo spesso è stato risucchiato in velocità.

ATALANTA		**INTER**	
1 **Ferron**	6,5	1 **Zenga**	6,5
2 **Porrini**	6,5	2 **Paganin**	5
3 **Pasciullo**	6,5	3 **Brehme**	5
4 **Bordin**	6,5	4 **Ferri**	5
5 **Bigliardi**	6,5	5 **Baggio**	5,5
6 **Minaudo**	6	6 **Bergomi**	5,5
7 **Perrone**	7,5	7 **Desideri**	6
(80' Cornacchia)	n.g.	8 **Berti**	5,5
8 **Nicolini**	6,5	9 **Ciocci**	5
9 **Piovanelli**	6	(32' Pizzi)	6
10 **Caniggia**	6,5	10 **Matthäus**	5,5
11 **Bianchezi**	6,5	11 **Fontolan**	5
(83' Valentini)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Malgioglio**		12 **Abate**	
14 **Sottili**		14 **Orlando**	
15 **Orlandini**		15 **Battistini**	
		16 **Baresi**	
All. **Giorgi**	7	All. **Orrico**	6

Arbitro: Sguizzato 6,5
Marcatore: Bianchezi 31' rig.
Ammoniti: Pasciullo, Perrone, Paganin, Berti, Matthäus
Espulsi: Ferri, Piovanelli
Spettatori totali: 22.456 (13.257 paganti + 9.199 abbonati)
Incasso: lire 653.496.000 (308.475.000 + 305.021.000 quota abbonati)
Telex: l'Atalanta ha dominato il primo tempo: oltre al gol, un palo con Caniggia. Attacchi dell'Inter nella ripresa ma con ben poco costrutto.

di Paolo Arzano - foto De Pascale

Dino Baggio anticipa Piovanelli

Fontolan e Bordin a caccia del pallone

Matthäus sta per intervenire su Caniggia

Uno striscione dei tifosi interisti: per l'allenatore, per Pellegrini o per loro stessi?

Un tentativo di Platt, autore di entrambe le reti della vittoria barese sulla Roma

UN GRANDE PLATT

BARI 2
ROMA 1

IL MIGLIORE: **PLATT** 7
L'oscar spettava a Brogi (vivace e perentorio sulla fascia), ma l'inglese ha segnato la doppietta della speranza.

IL PEGGIORE: **GIANNINI** 4,5
Il principe ha fatto la bella statuina. Una frana. Nullo in fase di regia, nullo come trequartista, nullo in tutto.

BARI		ROMA	
1 **Alberga**	6	1 **Cervone**	6
2 **Carbone**	6	2 **De Marchi**	5
3 **Calcaterra**	5	3 **Carboni**	5
4 **Terracenere**	5,5	4 **Bonacina**	5,5
5 **Jarni**	6,5	5 **Aldair**	5,5
6 **Progna**	6	6 **Nela**	6,5
7 **Brogi**	6,5	7 **Hässler**	5,5
8 **Cucchi**	4,5	8 **Di Mauro**	5
(46' Bellucci)	6	(73' Piacentini)	n.g.
9 **Soda**	5	9 **Völler**	6
10 **Platt**	7	10 **Giannini**	4,5
11 **Giampaolo**	5,5	11 **Rizzitelli**	5,5
(80' Laureri)	n.g.		
In panchina		In panchina	
12 **Biato**		12 **Zinetti**	
13 **Maccoppi**		13 **Garzya**	
16 **Rizzardi**		14 **Tempestilli**	
		16 **Salsano**	
All. **Boniek**	6	All.**Bianchi**	5,5

Arbitro: Luci 6,5
Marcatori: Völler 16', Platt 68' e 89'
Ammoniti: Giampaolo, Progna, De Marchi, Piacentini, Giannini.
Espulsi: —
Spettatori totali: 31.711 (9.800 paganti + 21.911 abbonati)
Incasso: lire 801.590.752 (216.085.000 + 585.505.752 quota abbonati)
Telex: il Bari meno peggio della Roma. Almeno più aggressivo e più veloce. La vittoria arriva all'89'. Meritata, nonostante le «invenzioni» (vedi difesa) di Boniek.

di Gianni Spinelli - foto Capozzi

Jarni salta più in alto di Völler

Doll ha scagliato il tiro che porta in vantaggio la Lazio

Sosa scavalca Ielpo con un pallonetto: 2-0

Riedle e Nardini, un duello schiena a schiena

VITTORIA SUDATA

LAZIO 2
CAGLIARI 1

IL MIGLIORE: **SOLDÀ** *7,5*
Ripaga la fiducia della società, che gli ha rinnovato il contratto, con una prova di grande intelligenza tattica.

IL PEGGIORE: **VERTOVA** 4,5
Entrato al quarto d'ora a sostituire Corino, uscito per infortunio, ha fatto fare un figurone a Criniti.

LAZIO		CAGLIARI	
1 **Fiori**	7	1 **Ielpo**	6
2 **Bergodi**	5,5	2 **Villa**	6
3 **Sergio**	6	(75' Pistella)	n.g.
4 **Pin**	6,5	3 **Festa**	6,5
5 **Corino**	n.g.	4 **Napoli**	6,5
(14' Vertova)	4,5	5 **Firicano**	5,5
6 **Soldà**	7,5	6 **Mobili**	5,5
7 **Bacci**	6,5	7 **Bisoli**	5
8 **Doll**	6,5	8 **Nardini**	6,5
9 **Riedle**	6	9 **Francescoli**	6,5
10 **Sclosa**	6	10 **Matteoli**	7
(46' Stroppa)	6,5	11 **Criniti**	7
11 **Sosa**	6		
In panchina		In panchina	
12 **Orsi**		12 **Di Bitonto**	
15 **Neri**		13 **Chiti**	
16 **Capocchiano**		14 **Greco**	
		15 **Corellas**	
All. **Zoff**	5,5	All.**Mazzone**	7

Arbitro: Amendolia 5
Marcatori: Doll 5', Sosa 49', Napoli 58'
Ammoniti: Nardini, Sergio
Espulso: Vertova
Spettatori totali: 34.892 (14.336 paganti + 20.556 abbonati)
Incasso: lire 942.524.771 (389.000.000 + 553.524.771 quota abbonati)
Telex: la Lazio fatica parecchio per avere ragione del Cagliari. Forse una delle vittorie più «sudate» dell'anno, malgrado la squadra avversaria, priva di molte pedine fondamentali, non avesse certo le idee chiare.

di Francesca Sanipoli - foto Cassella

A sinistra, Mannini supera Florjancic. Sopra, Lombardo, indisturbato, mette a segno il gol partita

DECIDE LOMBARDO

CREMONESE 0
SAMPDORIA 1

IL MIGLIORE: **MARCOLIN** *7,5*
Ha corso a tutto campo, risultando la trave portante della Cremonese a conferma del suo valore.

IL PEGGIORE: **MANCINI** 5
Francobollato da Gualco non è entrato in partita, non ha inquadrato la porta, risultando avulso dalla manovra.

CREMONESE		**SAMPDORIA**	
1 **Rampulla**	7	1 **Pagliuca**	6,5
2 **Gualco**	6	2 **Mannini**	7
3 **Favalli**	6	3 **Katanec**	6
4 **Piccioni**	6	(90' Silas)	n.g.
5 **Bonomi**	6,5	4 **Pari**	6,5
6 **Verdelli**	6,5	5 **Vierchowod**	6,5
7 **Lombardini**	6	6 **Lanna**	6,5
8 **Pereira**	5	7 **Lombardo**	6,5
(71' Chiorri)	6,5	8 **Cerezo**	7
9 **Dezotti**	5	(75' Invernizzi)	n.g.
10 **Marcolin**	7,5	9 **Vialli**	5,5
11 **Florjancic**	7	10 **Mancini**	5
		11 **I. Bonetti**	6
In panchina		In panchina	
12 **Razzetti**		12 **Nuciari**	
13 **Ferraroni**		13 **Orlando**	
14 **Garzilli**		14 **Buso**	
15 **Maspero**			
All. **Giagnoni**	5,5	All. **Boskov**	6,5

Arbitro: Pezzella 5,5
Marcatori: Lombardo 7'
Ammoniti: Marcolin, Piccioni
Espulsi: —
Spettatori totali: 9.216 (6.153 paganti + 3.063 abbonati)
Incasso: lire 253.379.000 (108.820.000 + 145.559.000 quota abbonati)
Telex: passata subito in vantaggio, la Sampdoria ha dilagato per trenta minuti sfiorando due reti. La Cremonese si è ripresa, ha profuso cuore ed energie sfiorando il pareggio con Piccioni e Floriancic. Tardiva l'entrata di Chiorri.

di Umberto Onofri - foto Calderoni

Lombardini anticipa di testa Pari

Sul campo ancora vuoto, un eloquente striscione dei tifosi ascolani

Sordo e Benetti, quasi un balletto

LENTINI SU TUTTI

ASCOLI 0
TORINO 4

IL MIGLIORE: **LENTINI** 7,5
Causa l'autogol di Marcato che sblocca il risultato, raddoppia e propizia il tris di Policano. Un gigante.

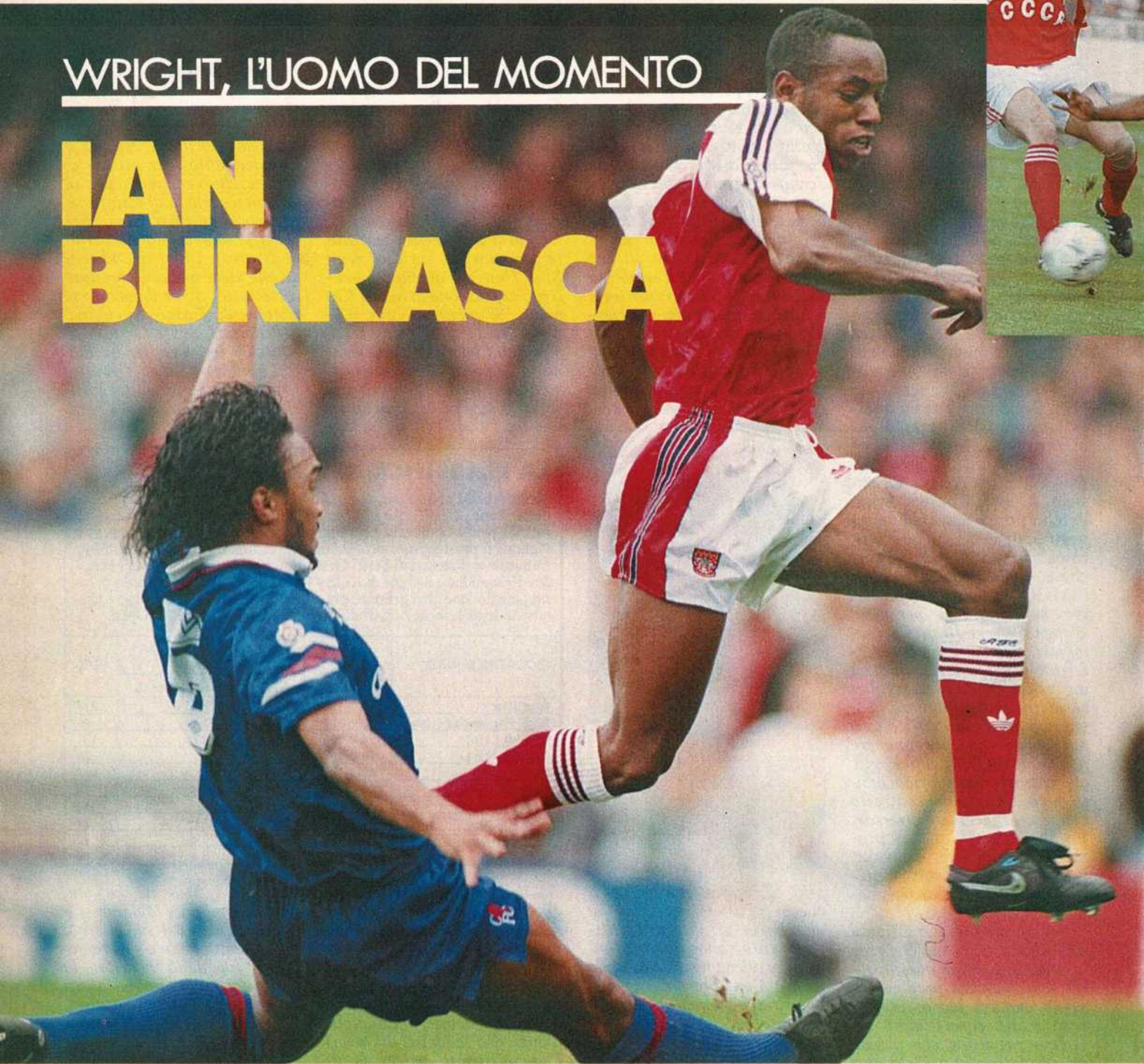
IL PEGGIORE: **GIORDANO** 4
Non ha più l'energia necessaria. Fermo sulle gambe, sempre anticipato, i tifosi lo fischiano. Una frana.

ASCOLI		TORINO	
1 **Lorieri**	6,5	1 **Marchegiani**	6
2 **Mancini**	5	2 **Bruno**	6
3 **Marcato**	5	(85' Benedetti)	n.g.
(46' Pergolizzi)	5	3 **Policano**	6,5
4 **Ercolino**	6	4 **Fusi**	6
5 **Benetti**	6	5 **Annoni**	6,5
6 **Piscedda**	5,5	6 **Cravero**	6
7 **Zaini**	4,5	7 **Scifo**	6,5
8 **Troglio**	6,5	8 **Lentini**	7,5
9 **Giordano**	4	9 **Bresciani**	6
10 **Pierleoni**	5	10 **Casagrande**	7
(54' Maniero)	5	11 **Venturin**	6
11 **D'Ainzara**	5	(75' Sordo)	n.g.
In panchina		In panchina	
12 **Bocchino**		12 **Di Fusco**	
14 **Menolascina**		15 **Mussi**	
15 **Cavaliere**		16 **Nanni**	
All. **De Sisti**	5	All. **Mondonico**	6,5

Arbitro: Scaramuzza 6
Marcatori: aut. Marcato 8', Lentini 28', Policano 48', Bresciani 80' rig.
Ammoniti: Ercolino, Marcato, Fusi
Espulso: Zaini
Spettatori totali: 7.705 (3.151 paganti + 4.554 abbonati)
Incasso: lire 136.031.000 (56.630.000 + 79.401.000 quota abbonati)
Telex: partita a senso unico per il Torino, contro un avversario, l'Ascoli, che è un fantasma. Dura contestazione dei tifosi di casa verso Rozzi. Applausi solo per l'ex Casagrande, Lorieri e Troglio.

di Bruno Angelini - foto Bellini

WRIGHT, L'UOMO DEL MOMENTO

IAN BURRASCA

Nessuno lo voleva: «Troppo gracile per il calcio inglese». Poi incontrò Steve Coppell, che lo portò al Crystal Palace. Oggi, con la maglia dell'Arsenal, è il bomber più redditizio tra quelli lanciati verso la Nazionale per il Mondiale del 1994

di Marco Zunino

Abbiamo già avuto modo di parlare del vuoto che Gary Lineker, trentadue anni il prossimo novembre, lascerà nel calcio inglese subito dopo l'Europeo svedese (lo aspetta una... rassicurante pensione in yen). Rimpiazzare un cannoniere, o meglio, un autentico cecchino del gol del suo calibro per Graham Taylor, il cittì ingle-

A fianco, Wright in Nazionale contro l'Urss. Sotto, mentre raccoglie l'abbraccio dei tifosi. In basso, ai tempi del Crystal Palace. Nella foto grande, travolge Elliott in velocità

se, sarà forse più difficile che centrare la qualificazione al Mondiale U.S.A. Un attaccante che in 71 partite nella Nazionale maggiore ha segnato 46 gol non si trova tutti i giorni: ma l'anagrafe, inesorabile, obbliga a voltare pagina. E l'erede? Ancora non si conosce. I più o meno giovani, Hirst (Sheffield Wednesday), Deane (Sheffield United), Shearer (Southampton), White (Manchester City), promettono bene, ma sono ancora troppo acerbi; altri, come Bull e Nigel Clough hanno deluso le attese, mentre Beardsley e il capocannoniere (22 gol) dello scorso campionato Alan Smith, collaudati compagni di reparto di Lineker, hanno a loro volta superato la soglia delle trenta primavere (Beardsley) o stanno per farlo (Smith). Chi rimane?

Ian Wright, ventotto anni, 71 chili di peso forma distribuiti su 179 centimetri, pelle d'ebano, destro felpato, vice capocannoniere della Big League alle spalle di Gary Lineker (un segno?) e da poco membro dell'esclusivo club dei centenari: 100 gol nella League. Complimenti. Segna come il Totò Schillaci dei tempi d'oro, al quale è accomunato da una lunga gavetta, ma sa essere cattivo come il peggior Casiraghi: un attaccante completo insomma.

Già nazionale B (la rappresentativa sperimentale inglese), ha esordito con i «veri» leoni d'Inghilterra neanche un anno fa, il 6 febbraio 1991 (ma in precedenza Taylor lo aveva già convocato, senza però farlo mai scendere in campo), a Wembley, davanti a oltre 60 mila spettatori, nell'amichevole contro altri undici «leoni», quelli rosso- giallo-verdi del Camerun. In campo dal primo minuto al fianco di Gary Lineker (autore dei due gol che decisero l'incontro, 2-0 per l'Inghilterra il risultato finale) e John Barnes, disputò una partita onorevole sotto l'aspetto dell'impegno.

Comunque, di fatto, Ian Wright entrava a far parte in pianta stabile della «rosa» e il 27 marzo collezionava il suo secondo gettone di presenza contro l'Eire, sempre a Wembley, partita valevole per le qualificazioni a Svezia '92. Questa volta si doveva accontentare di partire in panchina per poi subentrare a Lineker sul finire della ripresa. È ritornato titolare in occasione della sua terza presenza, contro l'ex Unione Sovietica, il 21 maggio scorso, ancora a Wembley, schierato in appoggio al suo futuro compagno di club Alan Smith e a Lineker, in un inedito trio d'attacco, con Wright sacrificato nel ruolo di spalla e quindi sostituito dal più avvezzo Beardsley a venti minuti dal termine.

Ma a fine mese il cittì Taylor non si è dimenticato di lui e lo ha inserito nella comitiva in partenza per una tournée in Oceania. Delle quattro partite disputate dai «leoni» inglesi, Wright ne ha giocata una soltanto, la seconda contro la Nuova Zelanda. Nel primo tempo, Wright ha avuto al suo fianco il fromboliere dello Sheffield United Brian Deane, nel secondo la punta del Wednesday David Hirst, con il supporto esterno del compagno di club John Salako, ma anche questa volta le polveri sono rimaste bagnate.

E con l'avvento della stagione in corso l'interesse di Graham Taylor nei suoi confronti si è raffreddato. A settembre, per l'amichevole di lusso con la Germania campione del mondo, Wright non è stato convocato: al suo posto Taylor ha provato Paul Merson, punta esterna dell'Arsenal campione d'Inghilterra. Curiosamente, George Graham, tecnico dei «gunners» londinesi, che in attacco poteva contare su due nazionali «A» (Smith e Merson, appunto) e un nazionale Under 21 (Campbell), al contrario del collega Taylor, pensa che Ian Wright possa essere l'uomo gol che fa al caso suo: e la sera del 25 settembre, a Leicester, contro il locale City, in una partita valevole per la

DICONO DI LUI

☐ **George Graham** (allenatore Arsenal): *«Ian è arrivato al calcio professionistico un po' tardi e questo gli ha lasciato dentro un'incredibile voglia di sfondare. Per lui ogni partita vale una finale e lo ha ampiamente dimostrato con la raffica di gol con i quali ha cominciato la sua avventura all'Arsenal. Attaccanti come Ian fanno la fortuna di qualsiasi squadra».*

☐ **Mark Bright** (Crystal Palace): *«Quando Ian è andato all'Arsenal, in campo mi sono sentito stranamente solo. Con lui mi ritrovavo a memoria e non nascondo che in un primo momento ho pensato di lasciare il Palace».*

☐ **John Salako** (Crystal Palace e Inghilterra): *«Ian è nato per il gol, ha l'istinto e il senso della posizione, quando un pallone entra in area, lui sa come e dove aspettarlo».*

«Rumbelows Cup» (la Coppa di Lega inglese), Ian Wright debutta con la casacca dell'Arsenal (nell'occasione quella giallo-blu di riserva). E lo fa alla sua maniera, con un gol: e saranno addirittura 3 le reti che mette a segno al suo esordio con i «gunners» nella Big League (20 settembre, Southampton-Arsenal 0-4).

Per il suo cartellino, l'Arsenal ha appena versato al Crystal Palace 2 milioni e mezzo di sterline (circa 5 miliardi e mezzo di lire, la cifra più alta mai pagata dall'Arsenal), mentre la cifra dell'ingaggio si aggira sulla 12.000 sterline mensili (circa 27 milioni di lire). Un trasferimento di prestigio che ha rivalutato l'immagine di Wright anche agli occhi di Taylor che lo ha nuovamente inserito in Nazionale, dove però non gioca una partita ufficiale dalla scorsa estate. *«In futuro spero di avere maggiori opportunità per scendere in campo con la casacca della Nazionale, per esprimermi al meglio ho solo bisogno di giocare»,* ha confessato.

Negli ultimi tempi però, il rapporto Wright-Nazionale è stato disturbato da alcune intemperanze alle quali il neo «gunner» si è lasciato andare in campionato: sputi contro i tifosi dell'Oldham e conseguente intervento della polizia per sedare l'inevitabile rissa e plateali scorrettezze in diretta televisiva in occasione del derby Arsenal-Tottenham, due episodi che l'Inghilterra calcistica non ha gradito. Due episodi che rischiano di intaccare un sogno diventato realtà. Essere arrivato ai campionati d'Inghilterra e alla Nazionale per Ian Wright è in effetti la realizzazione di un sogno che per anni è stato impossibile.

Prima di approdare nella League, infatti, Wright si è visto chiudere in faccia più di una porta. A quattordici anni la prima delusione. Affronta un provino per il Millwall, ma al termine dell'allenamento viene scartato perché troppo piccolo e esile nella corporatura. Con la stessa motivazione è scartato anche dal Leyton Orient, così come deve aspettare i diciannove anni, quando è invitato a provare per il Brighton. Ma il risultato non cambia, fra i professionisti non c'è posto per lui, l'unica concessione è un contratto di un mese corredato di rimborso spese. Quindi, ritorna da dove era partito, dai campionati dilettantistici e il sogno comincia a svanire.

C'È SEMPRE LONDRA NELLA SUA VITA

Data di nascita: 3-11-1963
Luogo di nascita: Woolwich (Londra)
Altezza: 1,79 m
Peso: 71 kg
Esordio in 1ª divisione: 19-8-1989, Q.P.R.-Crystal Palace 2-0
Esordio in Nazionale: Wembley 6-2-1991, Inghilterra-Camerun 2-0

STAGIONE	CLUB	DIV.	PRES.	RETI
1985-86	**Cristal Palace**	2.	32	9
1986-87	**Crystal Palace**	2.	38	9
1987-88	**Crystal Palace**	2.	41	20
1988-89	**Crystal Palace**	2.	42	24
1989-90	**Crystal Palace**	1.	26	8
1990-91	**Crystal Palace**	1.	38	15
1991-92	**Crystal Palace**	1.	8	5
SET. 91	**Arsenal**	1.	12	11

Gli idoli: Pelé e Eusebio
L'esempio professionale: Gerd Müller
L'amico del cuore: David Rocastle
Il sogno: l'affermazione con la maglia della Nazionale maggiore
Momento più esaltante: i due gol al Manchester United nell'indimenticabile finale della F.A. Cup 1990
Delusione più grande: il no del Brighton
La persona decisiva per la carriera: Steve Coppell

Nell'estate 1985 si fa avanti il Crystal Palace e Ian Wright viene convocato per un ennesimo provino. *«Ero sfiduciato e disilluso»* racconterà qualche anno dopo *«con il Brighton ero convinto di avere giocato al meglio eppure non mi avevano preso, sarebbe stata la stessa cosa con il Palace. E forse per questo giocai più disinvolto del solito, senza preoccuparmi più di tanto».* Finisce con un gol e con un contratto di tre mesi che dopo un mese e mezzo viene trasformato, con tanto di scuse *(«Avevamo i soldi solo per un periodo a breve termine»),* in un contratto annuale.

La tecnica di Ian Wright: ottima per la League

Il sogno diventa realtà, Ian Wright sottoscrive il suo primo impegno da professionista. Allora il Crystal Palace militava in seconda divisione, ma l'allenatore era lo stesso di oggi, l'ex nazionale inglese Steve Coppell, il tecnico che ha voluto, lanciato e consacrato Wright nella League, accompagnandolo passo passo in una carriera iniziata ufficialmente il 31 agosto 1985 sul campo amico del «Selhurst Park», contro l'Huddersfield Town. Un esordio aspettato per tanto tempo e arrivato alla soglia dei ventidue anni.

Ma per la prima partita da titolare, Wright ha dovuto pazientare fino al 19 ottobre, Portsmouth-Crystal Palace 1-0, mentre il primo gol è arrivato con una settimana di anticipo, il 12 ottobre '85, contro l'Oldham, al «Selhurst Park». Ha fatto la spola fra il campo e la panchina fino al marzo 1986, staffetta ravvivata da 4 gol. Titolare e autore di una rete nel derby con il Fulham (3-2 per il Palace) datato 22 marzo '86, da quel giorno Coppell non lo ha più tolto dall'undici tipo.

La stagione successiva incontra il suo «gemello del gol», Mark Bright (proveniente dal Leicester City), classe '62, con il quale costituisce fino al giorno del suo passaggio all'Arsenal uno dei tandem offensivi più prolifici e imprevedibili d'Inghilterra. Il feeling è immediato: Bright esordisce nel Palace il 15 novembre '86, al «Selhurst Park», contro l'Ipswich Town, finisce 3-3, Bright apre le marcature del Palace e Wright le chiude. Nella stagione 87-88, i due segnano 45 gol (25 Bright e 20 Wright), ma la promozione non arriva. La centrano la stagione seguente e questa volta i gol sono 44: 24 di Ian e 20 di Mark.

L'impatto con la massima serie si sente. Alla prima giornata è già derby, segna una doppietta «un» Wright, ma è lo scozzese Paul Wright del Q.P.R. Ian si rifà tre giorni più tardi con un gol al Manchester United, la sua prima rete nella massima divisione. Ma ai «Red devils», qualche mese dopo, segnerà ben altri gol.

Una stagione vissuta intensamente, quella 89-90, per Ian Wright. Arriva la chiamata della Nazionale B, ma soprattutto la finale della mitica F. A. Cup. Intanto il 20 marzo '90 esce di scena in seguito a un infortunio rimediato contro il Derby e il campionato finisce lì. Salta anche la semifinale della F. A. Cup contro il Liverpool, ma alla qualificazione ci pensano Bright (1 gol) e compagni: il Palace vince 4-3 e vola a Wembley.

Il Manchester United è l'avversario da battere, anche se non ci crede nessuno. Wright, seppure non perfettamente recuperato, va in panchina. 1-1 alla fine del primo tempo, ma lo show prende il via nella ripresa e prosegue con i tempi supplementari. Ian Wright subentra a Phil Barber e con un micidiale uno-due mette in ginocchio, lo United che riagguanta il risultato (3-3) solo al 113'. Due gol che per Ian Wright significano la consacrazione. Poco importa se poi nella finale bis si sia imposto il Manchester United.

E dopo i fasti di Coppa sono arrivate anche le soddisfazioni in campionato con il terzo posto (il migliore piazzamento di sempre nella storia del Palace) conquistato la passata stagione alle spalle di Arsenal e Liverpool.

E anche nell'ultima partita giocata con la casacca rossoblù del Palace (il 21 settembre), Wright non si è voluto smentire: un gol all'Oldham, puntualmente replicato dal «gemello» Bright, come ai vecchi tempi.

Marco Zunino

COPPA D'AFRICA

IL VOLO DELLE AQUILE

Mentre crollano le rappresentanti arabe e il Senegal, procede a ritmo spedito la marcia della Nigeria grazie ai gol di Yekini

Trionfa il calcio dell'Africa nera mentre crolla a picco quello dell'Africa araba. È questa la clamorosa sentenza emersa dopo la prima settimana della 18a Coppa d'Africa delle Nazioni, in corso di svolgimento a Dakar in Senegal. L'Algeria, vincitrice della precedente edizione, esce subito di scena, così come il Marocco e l'Egitto, le altre rappresentanti dell'Africa mediterranea, considerate fra le favorite della vigilia per quanto di buono avevano saputo fare negli ultimi anni. Le accompagna il Kenya, ma questa rapida eliminazione non desta particolare sorpresa perché la squadra allenata dall'austriaco Gerry Saurer veniva considerata la cenerentola del lotto delle partecipanti. È quindi crisi profonda per il calcio del Magreb: Algeria e Marocco devono radicalmente rinnovare le loro selezioni nazionali. Campioni come Rabah Madjer sono irrimediabilmente arrivati al capolinea. Anche il pur bravo Aziz Bouderbala non basta più a fare la differenza. Sono mancate le nuove leve, gli attesi Cherif El Ouazzani per gli algerini e Mohamed Chaouch per i marocchini. Per la verità in questa prima parte del torneo sono stati pochi i nomi nuovi che ci sono prepotentemente imposti all'attenzione generale. Hanno particolarmente brillato vecchie conoscenze come il senegalese Jules Bocandé, stagionato bomber del Lens, come il ghanese Anthony Yeboha, punta dell'Eintracht Francoforte o come il nigeriano Rashid Yekini, puntuale goleador del Vitoria Setubal. In luce anche i soliti Kalusha Bwalya zambiano del PSV Eindhoven , Stephen Keshi, nigeriano dello Strasburgo e François Omam-Biyik camerunese del Cannes. In bella evidenza anche l'ivoriano Youssouf Fofana, promessa mai compiutamente concretizzata del Monaco e Manayame Teuba, centrocampista zairese del Farense. Qualche giocata degna del suo recente ruolo di re del continente nero l'ha esibita il ghanese Abedi Pelé, che come il resto della squadra ha però difettato in continuità. Per i tanti osservatori venuti in Senegal da ogni parte del mondo — Italia in testa — non c'è stato finora molto da vedere. Anche se il livello tecnico del torneo è abbastanza buono, sono stati pochi i nomi nuovi che si sono proposti. Si sono mostrati degni di entrare nel calcio professionistico il senegalese Victor Diagne, centrocampista del Diaraf Dakar, il congolese Brice Samba, portiere dei Diables Noires, e l'ivoriano Abdoulaye Traoré, attaccante dell'Africa Sport di Abidjan. Quest'ultimo ha però alle spalle due fallimentari esperienze nel calcio europeo, prima in Francia poi in Portogallo. Finora nell'ombra l'atteso Nii Odartey Lamptey, fuoriclasse ghanese dell'Anderlecht. Con la disputa dei quarti di finale il torneo è entrato nel vivo. Grazie a una rete del solito Yekini (già tre gol all'attivo), le aquile della Nigeria hanno battuto 1-0 lo Zaire, mentre Ebongue ha segnato il punto che ha consentito al Camerun di eliminare il Senegal padrone di casa. □

In alto, Rashid Yekini, trascinatore delle «aquile» nigeriane. Sopra, da sinistra, Abdoulaye Traoré, fantasista ivoriano, e Ahmed Shoubeir, portiere del deludente Egitto

RISULTATI E CLASSIFICHE

GRUPPO A

Senegal-Nigeria 1-2
Nigeria-Kenya 2-1
Senegal-Kenya 3-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	**4**	2	2	0	0	4	2
Senegal	**2**	2	1	0	1	4	2
Kenya	**0**	2	0	0	2	1	5

Qualificate: Nigeria e Senegal.

GRUPPO B

Camerun-Marocco 1-0
Marocco-Zaire 1-1
Camerun-Zaire 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Camerun	**3**	2	1	1	0	2	1
Zaire	**2**	2	0	2	0	2	2
Marocco	**1**	2	0	1	1	1	2

Qualificate: Camerun e Zaire.

GRUPPO C

Costa d'Avorio-Algeria 3-0
Costa d'Avorio-Congo 0-0
Algeria-Congo 1-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Costa Avorio	**3**	2	1	1	0	3	0
Congo	**2**	2	0	2	0	1	1
Algeria	**1**	2	0	1	1	1	4

Qualificate: Costa d'Avorio e Congo.

GRUPPO D

Zambia-Egitto 1-0
Ghana-Zambia 1-0
Egitto-Ghana 0-1

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**4**	2	2	0	0	2	0
Zambia	**2**	2	1	0	1	1	1
Egitto	**0**	2	0	0	2	0	2

Qualificate: Ghana e Zambia.

QUARTI DI FINALE

19-1	**Nigeria**-Zaire	1-0
19-1	**Camerun**-Senegal	1-0
20-1	Costa d'Avorio-Zambia	
20-1	Ghana-Congo	

SEMIFINALI

23-1 Vin. 1-Vin. 2
23-1 Vin. 3-Vin. 4

FINALI

Per il 3° posto:
25-1 Perd. 1-Perd. 2
Per il 1° posto:
26-1 Vin. 1-Vin. 2